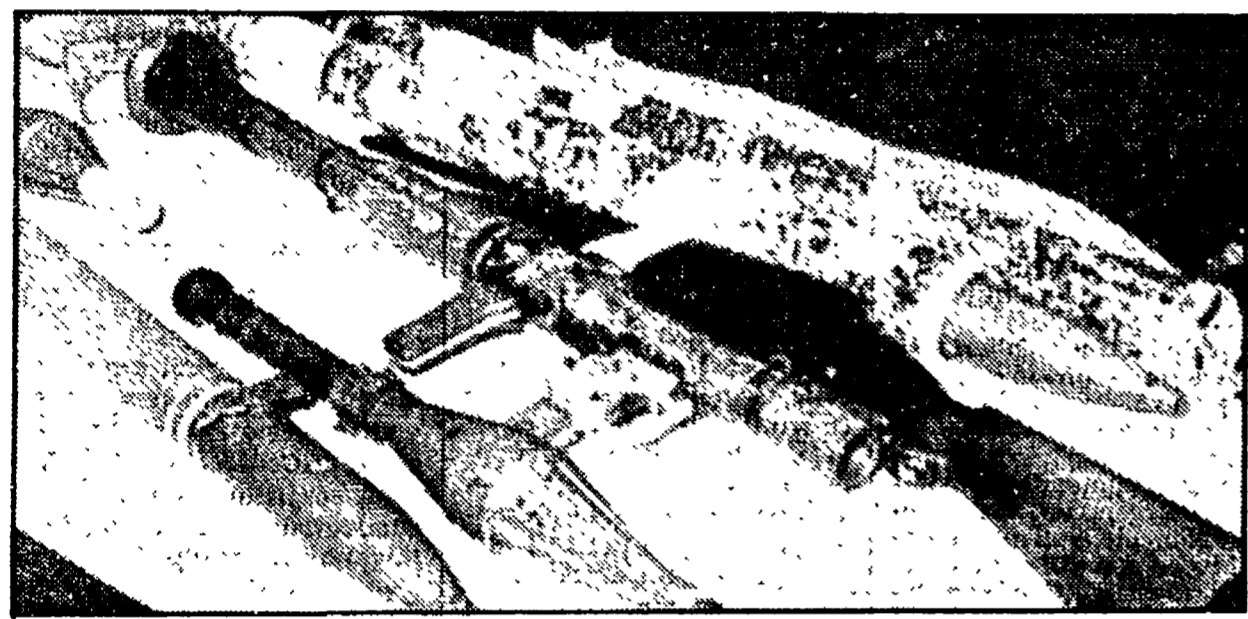


Una giornata di voci, indiscrezioni e notizie ufficiali: come è stato catturato Senzani, il professore delle BR

Un colpo durissimo per la colonna romana ha perso il capo e i «nuovi colonnelli»

Roma per tutta la notte è stata pattugliata la pista partiva dal blitz di via della Vite

A mezzogiorno in Questura sono arrivati i primi «si dice» - C'è un cronista che sa tutto, ma il ministero ha imposto il black out a radio Tv e agenzie Arriva un baule pieno di armi - Finalmente parla il questore: è confermato, hanno preso l'ideologo dei terroristi e un bel gruppetto di luogotenenti



Ore 18, parla il questore Pollio

Le covi delle Brigate rosse scoperti in via Ugo Pesce e in altri quartieri (sembra a Tor de Schiavi e a San Basilio), l'arresto del criminologo Giovanni Senzani e di altri dieci presunti terroristi fra cui tre donne. Tutto è accaduto fra le 2 e le 4 dell'altra notte, con un grande spiegamento di uomini e di mezzi della squadra Mobile. Solo verso le 18,30 di sera dopo una convulsa giornata di falsi allarmi, l'accavallarsi di notizie sull'identità degli arrestati il questore di Roma, dottor Gio-

vanni Pollio ha dato, in una succinta conferenza stampa in questura alcune notizie ai numerosissimi giornalisti presenti. L'operazione ha preso il via — ha confermato il questore — dopo l'arresto lunedì scorso in via della Vite dei due brigatisti, Stefano Petrella e Ennio Di Rocco. Determinante è stato per il successo delle forze dell'ordine, il fattore sorpresa. Imponente la mole del materiale, documenti, archivi e potentissimi armi da guerra trovate nei tre covi. L'operazione — ha concluso il questore Pollio — è ancora in corso.

Un pullmino della Digos, con la scorta della polizia si ferma davanti al portone di via Genova. Sono le 14 e trenta. Gli agenti aprono gli sportelli e tirano fuori un baule. Sembra uno di quelli che si usavano una volta, ripescato in una vecchia soffitta. È chiuso da borchie dorate e deve essere pesantissimo, se per trasportarlo negli uffici della Digos ci vogliono quattro persone. La dentro, rinchiusi in sacchetti di plastica, ci sono documenti, manoscritti, appunti. E armi. Sono tante. Le hanno trovate in uno dei covi scoperti in diversi quartieri della città nella notte tra venerdì e sabato, c'è persino un bauletto. Senzani, il professore delle Br, il cervello di almeno due sequestri (D'Urso e Cirillo) portati a segno dai terroristi, è già stato arrestato, con lui sono state prese nove persone. Ma questa volta squadra mobile, carabinieri e Digos hanno mantenuto la consegna del silenzio assoluto. La cassa viene fatta sparire il più presto possibile. I cronisti che a quell'ora affollano gli stadi stampa della questura fanno appena in tempo a intravederla. Inutile fare domande. E poi a chi? I funzionari sono tutti fuori, dove? Non si sa, ma sicuramente ancora non si sa dove sono i cronisti ancora non conoscono, a concludere una delle operazioni più clamorose contro il terrorismo, forse paragonabile solo alla cattura di Monetti. Per sapere le notizie, quelle vere, sicure, bisognerà attendere parecchio, fino alle 18 e trenta. Solo a quell'ora il questore Pollio, confermerà l'arresto di Senzani, il cronista e altri brigatisti. Prima è un'alternanza di voci, le più disparate, le più incerte, le più confuse. Qui in questura da mezzogiorno in poi è un pellegrinaggio di cronisti. Arrivano a decine, portano notizie, le prendono, le scambiano. Voci, ma voci piuttosto sicure. L'atmosfera da top-secret si è instaurata subito, appena qualche secondo dopo l'inizio del blitz. In piena notte squilla uno dei telefoni della nostra redazione. Un compagno, che abita in via Tiburtina, dice che nel quartiere ci sono un paio di macchine e mezzi di polizia. «Sembra uno stato d'assedio, ma che sta succedendo?», domanda. Un rapido giro nelle diverse sale operative non aggiunge una notizia in più. Tutto tranquillo, rispondono polizia e carabinieri, sono normali controlli, servizi di sorveglianza. Normale sorveglianza: mezza Roma è staccata dalla città, chi gira in auto non sfugge al posto di blocco, e neanche a piedi. Soprattutto nelle zone Sud e Est: Tiburtina, Prenestino, Casilino. E ancora lì, in questi covi che i cronisti dopo, ed è ancora per diversi dettagli una verità da confermare. Ufficialmente la Digos dice che tra i documenti sequestrati ai due terroristi arrestati pochi giorni fa in via della Vite, Petrella e Di Rocco, ce n'erano molti compromettenti per Senzani. Le voci, invece, parlano di una confessione di un cronista. Una arrestato recentemente che, messo alle strette, ha votato il sacco

Comincia il giro delle telefonate misteriose, si ritorna indietro via via, alla ricerca di un'ipotesi scorp. L'aria è da «prima pagina». I cronisti parlano sottovoce, la bocca incollata ai microfoni. C'è chi sa, e chi non sa. Circola un indizio visto per intero. Prima di questo, ma viene immediatamente storiato in via Pescia — che esiste davvero ma è alla Magliana, all'altro capo della città — per dirottare una chiacchiera di cronisti già pronti alla caccia del «post». Ma il gioco non regge. E così come era cominciato, finisce. Dall'indirizzo si passa ai nomi dei cronisti. Senzani, ormai è sicuro. E poi? Quanti e chi sono gli altri? Uno è un napoletano, sembra sia Acanfora, Pasquale Acanfora, o Acanfora latitante e ricercato per il sequestro dell'assessore campano Cirillo. Sulle prime, nella ipotetica lista c'è anche lui, anche se non è stato catturato. E poi le donne. Sì, due donne. Una si chiama Susanna, ma non è la Ronconi, anzi Susanna è una fisioterapista di una Usi di Marino. Si parla di Giuseppe Delogu, che è, invece, in realtà Giuseppe, l'altra componente femminile del gruppo, e di Luciano Farina uno degli aggregati della colonna romana. Ci sono tutti o manca ancora qualcuno? Ormai sono quasi le 18 e l'atmosfera di attesa si è distesa. Manca poco all'incontro col questore, dovrebbero esserci anche il procuratore capo Gallucci, e il magistrato Sica: ogni domanda potrà essere risolta e loro, i telefoni non hanno smesso ancora di suonare. E ogni volta esce fuori un pezzetto di puzzle che ciascuno crede di avere visto per intero. Prima di salire le scale che portano all'ufficio del questore, fa in tempo ad arrivare un'ultima indiscrezione. «C'è un altro arresto — strilla qualcuno — ne hanno preso un altro, adesso, un quarto d'ora fa. Chi è non lo so, però sono sicuro sulle armi sequestrate, roba da non credere: hanno messo le mani su materiale Nato, bazooka e granate... tra i documenti c'è carta che scotta, roba grossa, che riguarda forse anche il sequestro Moro. Più o meno è tutto vero con qualche piccola variante qualche piccola omissione e qualche piccolo sottinteso: il questore confermerà tutto, fra mezz'ora.

Con la foto del «professore», a colloquio con i vicini di casa

«Sì, lo riconosco: è lui, Senzani»

Nell'appartamento di via Pesci, a due passi dalla Tiburtina, viveva da dieci anni una fisioterapista - Tutti nel quartiere la conoscevano - Negli ultimi tempi più di una persona l'ha vista insieme al capo Br



Via Ugo Pesce, giornalista, una traversa di via Tiburtina. All'altezza del numero venti una curva e un piccolo, largo, quasi una piazza. In strada, fra due volanti della polizia, le telecamere della Rai e dei fari che illuminano il portone a giorno. C'è tanta gente, quasi tutto il palazzo. Tutti gli in strada a parlare di quello che è successo la notte scorsa. Ci sono molti studenti, il quartiere è alle spalle dell'università. Nella casa di otto piani, costruita non più di venti anni fa, ci sono soprattutto fuorisede. Tra un gruppetto di persone spunta fuori una ragazza giovane, piccola, graziosa, giacca a vento e coda di cavallo: «Mi sono svegliata stanotte alle cinque con il trambusto che facevano. Quando sono uscita di casa pareva di essere in stato d'assedio. Chi l'ha mai visti i poliziotti vestiti così? Mi tra spianati e passamontagna dappertutto. M'ha preso un accidente. Al terzo piano non si passava proprio. L'appartamento di Susanna con la porta spalancata... Susanna, sì, Susanna Andreoli. Se la conoscevo? Sì certo, come tutti. Buongiorno e buona sera quando ci incontravamo in ascensore. Ma chi siete poliziotti, giornalisti? Non posso dirvi niente di speciale. Era una normale, viveva qui da 10 anni aveva una vespetta marone, la parcheggiava proprio lì all'angolo. La ragazza si allontana dal gruppo e va a parlare più in là con altre persone del palazzo. Ora a tenere banco è una signora di mezz'età, con i capelli corti, vestita «da casa». «Sono arrivati in piena notte — racconta — alle tre e mezza. Ho sentito rumori, sembrava che qualcuno fosse rimasto imprigionato dentro l'ascensore. Sono uscita e ho visto che mi portavano via. Lei era vestita come al solito: giaccone e blue jeans e poi

c'era uno con la barba, piuttosto grosso. Era questo qui? Aspetta un attimo, fammi vedere meglio la foto. Sì certo. È proprio lui — dice sicura guardando una vecchia foto di Giovanni Senzani — sì, sì... ma tu come fai a conoscerlo? Cosa? Il capo delle Br? «Senzani?». L'ho visto qualche volta, chi l'avrebbe detto... il capo delle BR... No, non abitava qua, Susanna viveva sola... Sì, lui la veniva a trovare qualche volta. Anzi. Mi ricordo, di averlo visto affacciarsi alla finestra non più di una settimana fa. Uomo tranquillo, riservato. La donna è subito circondata dai giornalisti. La mitragliano di domande. Lei risponde a quelle che riesce a cogliere tra la confusione. «C'era qualcosa di strano nell'appartamento?». «No, non mi pare, soltanto la sera, qualche volta, veniva un po' di gente. Lui? Sì, mi pareva un normale, ma che volete l'ho incontrato in tutto tre o quattro volte. Se sentivo il ticchettio della macchina da scrivere? Ma no, vi pare che con il rumore che c'è si riesce a sentire un ticchettio? Da quanto tempo? Non saprei, ma è diverso tempo che gira qui intorno. Movimenti sospetti nella casa? Ve l'ho detto: qualche festa la sera, come tutti i ragazzi normali, qui ce n'erano tantissimi di studenti, sembrano tutti uguali. Lei forse la conoscevo un po' meglio, abitava qui da dieci anni, faceva la fisioterapista... ma di lui non so proprio nulla. Dal gruppo di poliziotti esce portandosi con sé delle voluminose cassette. Le montano su un camioncino e tornano su. «Dicono che hanno trovato anche delle armi — fa un ragazzino — bazooka, roba grossa». Ma no — gli risponde un amico — quelle le hanno già portate via, non vedi che sono vestiti, roba, non vedi? Chissà che ci faranno poi.

Sono caduti in trappola mentre stavano progettando una nuova feroce campagna

È stato un duro colpo al lavoro di riorganizzazione e di addestramento militare che la colonna romana delle Br stava portando avanti. Sono stati scongiurati tentativi ad obiettivi di «primaria importanza», come li ha definiti il questore di Roma Giovanni Pollio, pur senza fornire ulteriori particolari. Certamente il rapimento dell'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, probabilmente l'assalto ad apparati e centri di documentazione di un ministero, forse quello della Difesa. I piani, i documenti, gli archivi trovati dalla polizia nei tre covi testimoniano che i progetti per le imminenti azioni terroristiche della colonna romana stavano per passare alla fase operativa. Sono all'esame della Digos pacchi e pacchi di documenti, anche quelli sull'intenso e contrastato dibattito all'interno dell'organizzazione terroristica di cui si è avuto un'eco negli ultimi tempi, scritti — pare — con forme e stile particolarmente complessi. E ci sono, appunto, testi e carte per lo studio degli obiettivi da colpire. Le armi potentissime scoperte in questi tre covi della periferia sono un'altra dimostrazione dell'efficienza e dell'organizzazione raggiunta dal gruppo Br di Roma, che tuttavia nell'ultimo anno non aveva portato a segno alcuna azione, dopo il sequestro D'Urso. Chi sono gli elementi del gruppo arrestato ieri? Ci sono capi di spicco, come Giovanni Senzani, l'uomo che

interrogò nel carcere del popolo il magistrato D'Urso, un leader, ma anche giovane sconosciuto, addirittura incensurato. La latitanza di Lino Vai era cominciata pochi giorni fa, esattamente quando gli investigatori avevano scoperto che la «Rifonda» sulla quale erano i due brigatisti bloccati in via della Vite era stata affittata da lui a Torino. Vai, che ha 26 anni ed è torinese, era andato il 2 gennaio scorso all'agenzia «Gabri», nella sua città, ed aveva noleggiato l'auto fornendo un documento autentico. Forse figlio aveva chiesto gli stessi compagni per segnare il definitivo passaggio del terrorista alla clandestinità, forse l'azione di Roma doveva essere la sua prima azione. Nel 77 viveva nella Casa della studentessa a Casal Bertone ed era attivissima al tempo delle liste di proscrizione contro gli universitari iscritti alla federazione giovanile comunista. Faceva parte del collettivo studenti fuorisede, e fu coinvolto, ma marginalmente, nel processo per il ritrovamento, nella Casa della studentessa, di alcune divise da finanziere. Poi anche in quelli per diversi assalti di autonomi a sedi del Pci e di Comunione e Liberazione.

La 15. La sala stampa della questura è piena zeppa. C'è un cronista dell'Ansa che fa capire che lei sa un sacco di cose, ma non parla. C'è un ordine tassativo disposto dal ministro dell'Interno, bocca cucita per Rai e televisione e per le maggiori agenzie giornalistiche. Per confidarsi, deve aspettare che sia dato il via ai «lance». Nell'attesa si fanno tutte le ipotesi: dove hanno scoperto il covo? «A Civitavecchia», dice uno, «è sicuro perché il corrispondente m'ha detto che stamattina era piena di polizia». «Lo so che è a Sud, a S. Cesareo», fa un altro, «ma hanno detto Velletti...». La cronista dell'Ansa non ce la fa più e sbotta: «Uno è sulla Tiburtina, lo so perché ci sono stati lo stamattina, la hanno trovato Senzani, pare insieme a una donna. So qual è il nome della strada, ma non posso dirlo. Ha chiamato in redazione, da noi, un inquilino dello stabile, siamo stati avvertiti così...».

Valeria Parboni

POLISPORTIVA DONNA OLIMPIA
Piazza Donna Olimpia n. 5

Alla Polisportiva Donna Olimpia
nel popolare quartiere di Monteverde Nuovo bambini e adulti (uomini e donne) hanno la possibilità di praticare varie discipline sportive, seguiti da istruttori qualificati ed in uno spazio abbastanza vasto (mq 500) con prezzi veramente popolari (da un minimo di L. 6.500 a un massimo di L. 10.000).

Tale realtà è dovuta alla buona volontà di circa 50 Soci che, unendo i loro sforzi materiali e finanziari, hanno permesso la realizzazione di questa struttura. La Polisportiva sta diventando un punto d'incontro nel quartiere per tutti coloro che vogliono praticare lo sport.

La segreteria è aperta tutti i giorni, sabato escluso, dalle ore 17,30 alle ore 19,30.

UNA SENSAZIONALE NOVITA'
LA PROTESI CREATA PER OGNI **SORDITA'**...

Così, tutto nell'orecchio, a contatto con il timpano

PROVE E DIMOSTRAZIONI ALLA Maico

ROMA-VIA VENTI SETTEMBRE, 95 (Pia Pia)
tel. 4754076-461725

VISITE ANCHE A DOMICILIO

telemercato
radio-tv-elettrodomestici-cine/foto

PHONOLOGIA 26" 40 c. con telecom.
36 rate da L. 38.000 compr. B.A. L. 25.219

PHILIPS 26" 40 c. con telecom.
36 rate da L. 38.000 compr. B.A. L. 30.219

SABA 27" 32 c. con telecom.
36 rate da L. 42.000 - anticipo L. 11.443

NORDMENDE 27" 16/99 c. con telecom.
36 rate da L. 38.000 - anticipo L. 14.935

GRUNDIG 26" 30/99 c. con telecom.
36 rate da L. 38.000 - anticipo L. 28.781

TELEFUNKEN 26" 40/99 c. con telecom.
36 rate da L. 38.000 - anticipo L. 24.781

PHILIPS - JVC - NORDMENDE - SABA - TELEFUNKEN - HITACHI

PHILIPS - JVC - NORDMENDE - SANVO

ANCHE SENZA ANTICIPO E SENZA CAMBIALI
OFFERTA VALIDA FINO AL 15/2

C.so V. Emanuele, 219 221 (fronte SIP)

LUCARINI

BIAGIO ARIXI
Diverse Giovinezze

Posso dire con molta umiltà, ma con sincera sincerità che Biagio Arixì è uno dei più grandi poeti italiani viventi!

LUCARINI

Rina scita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

RECORD
CONFEZIONI IMPERMEABILI
Via Cola di Rienzo, 216

da lunedì 11 Gennaio

SALDI

a totale esaurimento merce autunno inverno
Facis - San Remo - ecc.

sconti fino al **50%**

Comunic. Effettuata ai sensi Legge 80